

## Referenti Temporal

Secondo Padre Fiore (1691), Crucoli<sup>2</sup> sorgeva già dall'anno 1000. Da un nucleo originario comprendente un Ospedale e una chiesetta costruiti tra il 1115 ed il 1140 da monaci detti Ospedalieri o Giovanniti, andò via via formandosi la comunità crucolese.

L'espansione si registrò sia dal punto di vista demografico che dal punto di vista dell'edilizia urbana. Cominciarono infatti a "moltiplicarsi" edifici, sia civili che religiosi. Tra di essi vi era la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo.

La sua storia documentata inizia il 13 Novembre 1573, in occasione della nomina a parroco di Marco Antonio Tripisaceno, da parte dell'allora Vescovo della diocesi di Umbriatico.

Dalle fonti scritte si apprende che essa è stata realizzata da maestranze locali, quasi certamente in epoca normanna.

Molto probabilmente l'edificio di culto si trovava all'interno della prima cinta muraria del castello (anch'esso risalente all'epoca normanna). Così almeno si deduce da un documento riguardante la visita in terra di Crucoli del Vescovo di Cariati, nel 1825.

Nel documento si fa riferimento alla Chiesa della S.S. Annunziata definendola "extra moenia" (fuori le mura); così non avviene invece per la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo<sup>3</sup>.

Nel 1725 per ordine di Carlo III di Borbone venne compilato il Catasto Onciario nel quale si attesta la presenza nel territorio di Crucoli di due parrocchie; quella dell'Assunta, e quella di S. Pietro retta da Don Giovanni Ferraro.

Nel Catasto Onciario erano menzionati altri edifici di culto quali:

- La Chiesa di S. Antonio;
- La Cappella di S. Anna;
- La Cappella di Santa Maria di Costantinopoli;
- La cappella del Santissimo, ecc.

---

<sup>2</sup> La terra di Crucoli fece parte per alcuni secoli del Giustizierato di Valle di Crati e Terra Giordana, poi della Provincia di Calabria Citra Nethum, avente come capoluogo Cosenza; dal 1° Maggio 1816 con altri comuni posti in prossimità del fiume Neto, contribuì a formare la provincia di Calabria Ulteriore II. (vedi "Cartografia Storica")

P. MAONE, "Dominatori e dominati nella storia di Crucoli", Grafosud, Rossano, 2000, p. 15

<sup>3</sup> L'espressione "extra moenia", è utilizzata anche in riferimento al Santuario della Madonna di Manipuglia, ciò avviene non solo perché il luogo di culto in questione è posto effettivamente in posizione decentrata rispetto al centro urbano, ma anche perché con l'espressione "extra moenia" si volevano indicare edifici religiosi di proprietà laicale e non concistoriale; evidentemente la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo era appunto di proprietà concistoriale, posta cioè sotto la giurisdizione della Curia alla quale apparteneva.

P. MAONE, "Dominatori e dominati nella storia di Crucoli", Grafosud, Rossano, 2000, p. 16

Dei luoghi appena citati non è rimasta alcuna traccia.

In passato la chiesa traevano guadagno dall'affitto dei terreni appartenenti al clero a poveri contadini. Venendo, a volte, a mancare tale risorsa economica diventava difficile amministrare e preservare al meglio i vari luoghi di culto.

La Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo possedeva, secondo quanto si apprende dal Catasto Provvisorio del comune di Crucoli "otto pezzi di terreno aratorio, una bottega ed un orto".

Questi possedimenti non assicuravano però la stabilità e la sicurezza economica della parrocchia, il che si può dedurre dal Libro-Verbale del Decurionato (una sorta di Consiglio Comunale), che in data 20 gennaio 1813 dispose che venisse prelevata dalla cassa comunale una qualsiasi somma di denaro in favore della parrocchia stessa, nel caso che la rendita di questa non fosse stata sufficiente al mantenimento del parroco.

Gli aiuti economici ricevuti dal comune spiegano in parte il perché la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo, a differenza di molte altre esistenti a Crucoli, sia giunta "sana e salva" sino ai giorni nostri.

Il 20 Agosto 1818, il Decurionato, approvò il progetto dell'architetto Pignataro che prevedeva il restauro della parrocchia precedentemente citata.

Il 4 Aprile 1824 iniziarono poi i lavori di riparazione del tetto.

A seguito di un'epidemia di Tifo, il 28 Aprile 1844, si riunì la Commissione-Sanitaria di Crucoli.

Alla fine della seduta tra le altre cose si stabilì, il divieto di portare cadaveri nelle Chiese di S. Pietro e di S. Elia (di quest'ultima non sono rimaste tracce).

Ciò rafforza l'ipotesi della presenza di una cripta sottostante la chiesa stessa; cripta che cadde progressivamente in disuso anche a seguito dell'ampliamento del cimitero disposto nel 1818.

L'esistenza della cripta è avvalorata dalla testimonianza di Vittorio Leto (attualmente immigrato in Argentina).

Egli da ragazzo percorrendo un cunicolo sotterraneo pervenne in un ampio spazio in cui vi erano tante bare, e nel quale scorse un prelado in paramenti sacri e seduto su un piedistallo.

Se venisse verificata l'ipotesi-legenda che vuole Crucoli essere stato fondato da profughi provenienti da Oriente, potrebbe trovare conferma la teoria secondo la quale la struttura che si pensa essere una cripta, sia invece un piccolo edificio di culto bizantino, sul quale è poi sorta la parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo.

Del corredo della chiesa ne era parte un antico e finemente lavorato pulpito in legno; ad esso era incorporato il confessionale; un'artistica vetrata istoriata antistante, all'interno la porta centrale; numerosi putti che in ogni nicchia reggevano una corona; svariati candelabri in legno.

Sul lato sinistro dell'ingresso principale c'era la fonte battesimale.

Essa era ben protetta da una costruzione in legno artisticamente decorato con bassorilievi raffiguranti scene della presentazione di Gesù al Tempio.

Sull'architrave della porta c'erano due angeli che reggevano la scritta:

“et portes inferi non prevalebunt”. Unitamente ad essa, in bassorilievo in legno, la rappresentazione del battesimo di Gesù da parte di Giovanni il Battista.

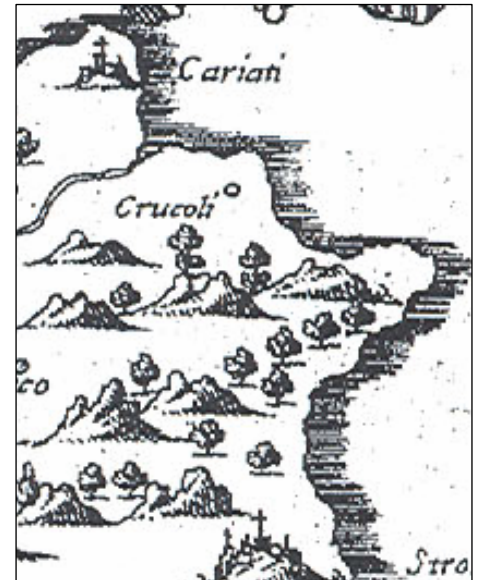
All'inizio della navata centrale era stato ricavato un semipiano rialzato, dove era sistemato un organo a canne lunghe, a mantice, che veniva azionato a mano.

Di tutto ciò (purtroppo!), non è rimasto nulla.



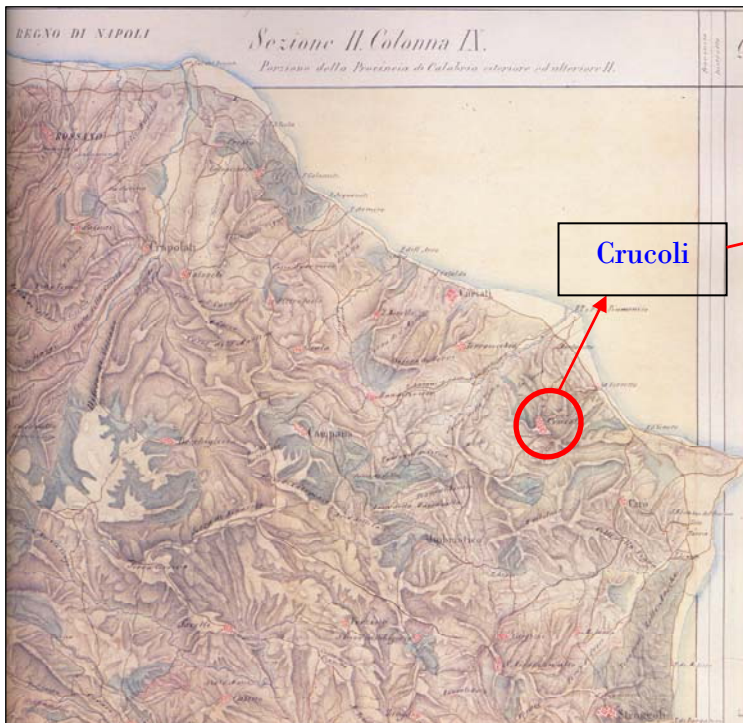
Incisione di 320×420 dedicata a Tommaso d'Aquino principe di Castiglione e Crucoli, tratta dall'opera "Regno di Napoli" di Giovan Battista Pacichelli.

Scala: 60 miglia corrispondono a 57 mm



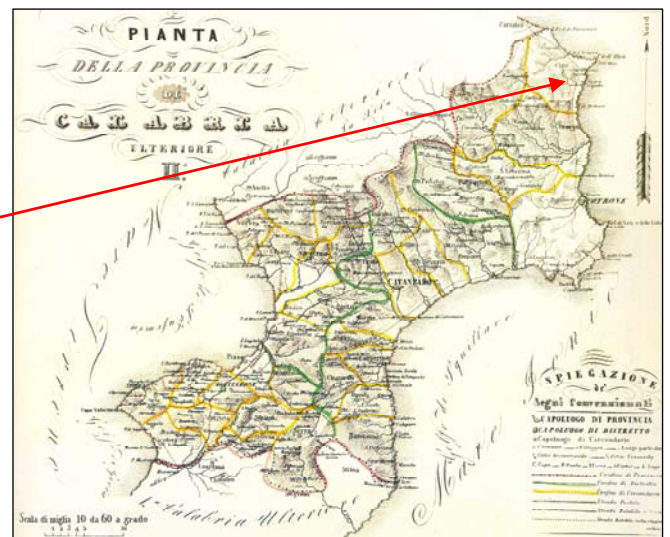
Calabria Citra, 1702, firmata da Francesco Cassiano da Silva e dedicata a Carlo Maria Sanseverino principe di Bisignano.

Scala, 10 miglia sono pari a mm 27



Regno di Napoli, sezione II, colonna IX, porzione della provincia di Calabria citeriore ed ulteriore II.

Rilevata e disegnata dal tenente Schön del 10mo Battaglione de' Cacciatori, 1825



Pianta della provincia di Calabria Ulteriore II, tratta dall'opera di Gabriello de Sanctis, scala 1: 555.555